

### Colombia Sequestrate 12 tonnellate di cocaina

■ **BOGOTÀ** Oltre 12 tonnellate di cocaina sono state sequestrate in un'operazione dell'esercito colombiano descritta come la più importante attuata finora contro i trafficanti di stupefacenti.

Come ha annunciato la notte scorsa il generale di brigata Humberto Correa, l'operazione si è svolta giovedì scorso nelle foreste tropicali del Meridione del paese.

I militari, secondo il generale, hanno scoperto e attaccato un grosso centro di produzione e smistamento della droga, uccidendo due trafficanti e arrestandone 17.

È stato sequestrato un quantitativo compreso tra le 12 e le 17 tonnellate di cocaina, per un valore di quasi un miliardo di dollari sui mercati clandestini.

In un'intervista radiofonica Correa ha spiegato che il centro smantellato dalle sue forze era un grosso nodo di smistamento della droga: costituito da quattro accampamenti, disponeva di una trentina di piste di atterraggio, dotate di vere e proprie torri di controllo e di sistemi di radioguida permanente.

Il generale ha precisato che nel centro giungevano apparecchi da altre zone della Colombia meridionale oltre che dalla Bolivia e dal Perù: la cocaina era trasportata su aerei più grandi per essere avviata verso il mercato statunitense.

Le installazioni clandestine erano in una zona di circa 100 chilometri per 80 tra le province di Meta, Caqueta e Guaviare: i militari hanno sequestrato quattro aerei e diversi trattori e altri automezzi, oltre a esplosivi, armamenti e moderni apparecchi di comunicazione.

Nel ringraziare la popolazione per l'appoggio fornito alla riuscita dell'operazione, basata sull'elemento sorpresa, Correa ha accusato i guerriglieri comunisti delle Farc (Forze armate rivoluzionarie colombiane) di aver collaborato con i trafficanti.

### Familiari dell'ex-Conducator cedevano armi e segreti militari agli Stati Uniti facendosi versare tangenti in banche svizzere

# Ceausescu informava la Cia

Per almeno dieci anni i Ceausescu avevano venduto segreti militari sovietici alla Cia, facendosi versare il 20% in un conto in Svizzera. Altre armi supermoderne «made in URSS» gli USA le compravano clandestinamente da tutti gli altri Paesi dell'Est europeo. Lo hanno rivelato fonti della Cia al «Washington Post», esprimendo rammarico per il fatto che le rivoluzioni dell'89 abbiano sconvolto queste operazioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIGMUND GINZBERG**

■ **NEW YORK.** «Sappiamo bene che ci sono solo due forme: socialismo e capitalismo. Ci sono due sistemi e non c'è via di mezzo... noi non vendiamo la nostra anima e ideologia per un pugno di dollari», aveva detto in un'intervista all'«Independent» il leader Ceausescu, allora viceministro della difesa della Romania, pochi giorni prima che fosse rovesciato il fratello Conducator. L'ideologia marxista, ma almeno per dieci anni, dal 1979 in poi avevano venduto alla Cia tutte le più sofisticate apparecchiature mili-

lari sovietiche che gli capitavano tra le mani. Non per un pugno, ma per 40 milioni di dollari, di cui una quota pari al 20% finiva direttamente nei conti della famiglia Ceausescu in Svizzera.

Lo rivelano, con grande dovizia di particolari, fonti dell'amministrazione Bush, anonime ma quasi certamente interne alla stessa Cia, al «Washington Post». Tra le acquisizioni più pregiate c'era l'ultima versione dello Shikla, un sofisticatissimo sistema anti-aereo montato su mezzi cingolati,

lanciarazzi mobili modificati e perfezionati dalle forze armate romene, avanzatissimi sistemi radar per l'identificazione degli obiettivi e il puntamento. «Roba dal valore potenziale quasi incalcolabile per noi», racconta uno degli 007 Usa, spiegando che l'unico modo sicuro per scoprire i segreti militari degli avversari è avere per le mani le loro armi più segrete, smontarle e studiarle. «Solo così possiamo sapere con certezza contro che cosa dobbiamo attrezzarci e in che cosa invece non vale la pena di spendere miliardi in ricerche», dicono, rivelando che queste vendite segrete dalla Romania hanno ad esempio aiutato a costruire il rivoluzionario super-bombardiere fantasma B-2 «Stealth». Ma la somma era stata meglio investita: ognuno dei milioni di dollari pagati ai Ceausescu ha probabilmente consentito al Pentagono di risparmiare cento volte tanti.

E quella romana non era l'unica «ditta» attraverso cui la Cia

### Rivelazioni dello spionaggio Usa al «Washington Post»: Bucarest non era la sola, nel traffico coinvolti vari paesi est-europei

faceva le sue compere di tecnologia militare top secret sovietica. Le stesse «gole profonde» dei servizi segreti americani raccontano che una somma totale almer o cinque volte superiore a quella pagata ai romeni era stata pagata nell'ultimo decennio per ottenere gli ultimi modelli di tank, sistemi elettronici radar e puntamento, laser, motori di caccia, equipaggiamento per la guerra nucleare, biologia e chimica manuali operativi della Cecoslovacchia, dall'Ungheria, dalla Polonia, dalla Germania dell'Est e dalla Bulgaria. Lasciando esplicitamente intendere che sono scattati per il fatto che le rivoluzioni dell'89 nell'Est europeo abbiano rotto per così dire le uova nel paniere, abbiano portato alla chiusura della fonte romana e abbiano «sconvolto» anche se, si deduce, non del tutto chiuso il mercato nel resto dell'Europa orientale. Chi pensava che le rivoluzioni all'Est avessero preso la mano a Gorbaciov, e che la dissoluzione del Patto di

Varsavia abbia creato fastidio all'Armata rossa, forse dovrà ricredersi: potrebbe anche averle fatto un enorme favore, liberandola da quella che ormai era diventata una quinta colonna istituzionale.

«Erano corrotti sino al midollo, non c'era più alcuna discriminazione ideologica. Se si vuole, come indicatore della fragilità del sistema era un esempio classico», dice al «Washington Post» un ex dirigente ora in pensione della Cia. Specie nel caso dei Ceausescu, non ha dubbi che non ci fosse nessuna ragione politica per cui l'ex dittatore romeno e i suoi familiari avevano deciso di tradire i sovietici.

Anche se Ceausescu aveva fatto attenzione a non essere mai personalmente coinvolto nel traffico, gli americani dicono di essere sin dall'inizio partiti dall'assunto che l'operazione non sarebbe potuta nemmeno partire senza il suo tacito consenso. Contatti e soldi passavano attraverso almeno

una dozzina di intermediari (soprattutto per consentire alla Cia di non violare le norme che proibiscono la corruzione di governi esteri), e facevano capo ai due fratelli più importanti del Conducator: Marin Ceausescu, quello che aveva convertito Nicolae al comunismo negli anni 30 ed era il capo della missione commerciale romana a Vienna, dove si è suicidato, e Ilie Ceausescu, viceministro della Difesa, ora in galera. I conti in Svizzera su cui confluivano le tangenti, li gestiva un braccio destro del dittatore, Stelian Octavian Andronic, il resto finiva alla Romtecnica l'agenzia militare di Bucarest. Le armi venivano caricate al porto di Costanza, sul Mar Nero. Solo una volta un'operazione su la Cia - e in particolare il colonnello North che la coordinava allora - teneva molto, la spedizione di un intero Tank T-72, andò in fumo perché i Romeni si erano lasciati prendere dal panico alla notizia che sub sovietici perlustravano la zona.

### Algeria alle urne a giugno Paura dell'integralismo Ben Bella: potrei tornare per salvare il paese

Ahmed Ben Bella, leader carismatico della resistenza algerina e primo presidente dell'Algeria indipendente, si offre di tornare in patria «per evitare il rischio di una guerra civile». La clamorosa dichiarazione viene alla vigilia delle elezioni amministrative del 12 giugno (il primo voto pluralista dopo 28 anni) e mentre il clima politico in Algeria è caratterizzato dal crescere travolgente dell'integralismo.

GIANCARLO LANNUTTI

■ Dal suo ritiro di Ginevra - dove si trova da quando nel 1981 riacquistò la piena libertà, dopo quindici anni di reclusione e due di residenza vigilata - Ben Bella è entrato in piena nella campagna elettorale algerina, e lo ha fatto con una insistenza esclusiva al londinese Observer. L'Algeria sta vivendo una fase politica difficile e travagliata: a poco più di un anno e mezzo dalla sanguinosa «rivolta del cusc» dell'ottobre 1988, il paese è impegnato in un processo di transizione dal socialismo monopolistico a una democrazia pluralista che avrà il primo, significativo banco di prova nelle elezioni generali amministrative del 12 giugno prossimo.

E gli occhi di tutti sono puntati non tanto su quelle che saranno le sorti dell'Fin, l'ex partito unico, quanto soprattutto sul risultato che otterranno gli integralisti islamici, in continua e tumultuosa ascesa.

Dopo aver rappresentato di fatto negli ultimi anni l'unica forma di opposizione pubblica e organizzata (disponendo di quel formidabile strumento di mobilitazione di contatto con il popolo che sono le moschee) e avere svolto un ruolo di primo piano nella rivolta del 1988, che ha dato la spallata decisiva al sistema del partito unico, gli integralisti hanno organizzato una organizzazione egale al Fronte islamico di salvezza, che concorre alle elezioni e riesce quotidianamente a portare in piazza masse impressionanti (oltre mezzo milione solo alla sua prima uscita ad Algeri città). Gli altri partiti, e

# Armi israeliane ai «narcos», Bogotà protesta

ATTILIO MORO

■ **NEW YORK.** Sono israeliane le armi che passando per Antigua finivano negli arsenali dei narcotrafficanti colombiani: lo ha rivelato la polizia colombiana dopo l'assalto al ranch di José Gacha, capo militare del cartello di Medellín. Quando tre mesi fa uccise José Rodríguez Gacha la polizia trovò nel suo ranch centinaia di mitragliette Uzi ed altre armi automatiche di fabbricazione israeliana. La cosa non poteva passare certo inosservata e creò non poco imbarazzo ai

diplomati israeliani a Washington. Il governo colombiano intanto inviava a quello israeliano una durissima lettera di protesta. Qualche settimana dopo, Israele spiegava che quelle armi erano state destinate ad Antigua - piccola isola caraibica - dove erano state acquistate per conto del governo da Vere Bird junior, ministro dei lavori pubblici e figlio del primo ministro Vere Bird senior. Senonché qualche giorno dopo il governatore Bird negava seccamente di avere mai chiesto armi agli israeliani, e avendo altri grattacapi per la testa, chiedeva di venire lasciato in pace.

Bird junior, in effetti, ha altro a cui pensare: deve difendersi da una serie di accuse (corruzione, peculato e quant'altro) mossegli dal fratello Lester Bird, ministro degli esteri di Antigua e aspirante alla successione al padre ottantenne. Malgrado la scarsa collaborazione dei fratelli Bird, la polizia di Antigua ha comunque appurato che le armi arrivavano

al porto dell'isola caraibica e che qui - grazie a qualche protezione - venivano imbarcate per i porti della Colombia, dove finivano direttamente nelle mani dei narcotrafficanti. Ultimo caso: aprile '90.

Ma la polizia di Antigua ha fatto di più: ha rivelato che il traffico era stato orchestrato da due israeliti, Maurice Sarfati e Yair Klein, e finanziato dalla Hapoalim Bank, una banca israeliana con sede a New York.

Una commissione del Senato americano, che nel frattempo si era messa al lavoro, ha

intanto appurato che i trafficanti colombiani non si servono solo delle armi, ma anche di mercenari israeliani. Uno di questi è appunto l'istruttore militare Yair Klein, vecchia conoscenza della polizia di Antigua.

Se è vero infine - come alcuni giornali hanno recentemente rivelato - che agenti americani hanno spallato la polizia colombiana in operazioni di guerra al narcotraffico, soltanto il caso ha voluto che sotto di loro cadesse sotto il fuoco di armi israeliane. E così il barazzo si aggiunge all'imbarazzo.

in Colombia, quando un ufficiale dell'esercito israeliano che accompagnava il carico aveva esattamente il compito di verificare che la consegna avvenisse nelle mani delle autorità di Antigua?

Se è vero infine - come alcuni giornali hanno recentemente rivelato - che agenti americani hanno spallato la polizia colombiana in operazioni di guerra al narcotraffico, soltanto il caso ha voluto che sotto di loro cadesse sotto il fuoco di armi israeliane. E così il barazzo si aggiunge all'imbarazzo.

### Un'altra Rabta in Libia? Denuncia dello «Spiegel»: «È un impianto sotterraneo, coinvolta impresa italiana»

■ **BONN.** La Libia, secondo informazioni di cui il settimanale tedesco Spiegel riferisce nel numero in edicola questa settimana, ha cominciato a realizzare il progetto di una seconda fabbrica di armi chimiche (dopo quella di Rabta) nel quale sarebbe coinvolta anche una ditta residente in Italia.

Lo Spiegel dice di aver attinto le sue informazioni da un rapporto confidenziale pervenuto alla cancelleria di Bonn fin dal mese scorso nel quale si precisa che la fabbrica verrebbe realizzata nel sottosuolo della base militare di Sabha per metterla al sicuro da ricognizioni ed attacchi aerei.

Secondo gli estensori del rapporto citato da Spiegel, come nel caso di Rabta, almeno una impresa tedesca, la «Thyssen», sarebbe stata già coinvolta nella realizzazione con la fornitura di impianti idraulici di sollevamento. Tra le ditte straniere citate come possibili cooperatrici della Libia in questo progetto figurano poi la «Edm engineering» di Lugano e la «Technoglass Icm» di Venezia. Queste due ultime imprese

dovrebbero fornire i serbatoi in cui avviene la miscelazione dei gas necessari alla fabbricazione della armi chimiche.

Il settimanale tedesco riferisce ancora che nello stesso luogo di Sabha è già in funzione una fabbrica di napalm. Il micidiale combustibile delle bombe incendiarie usate dagli Stati Uniti in Vietnam e che a protezione degli impianti sono stati schierati i missili anti-aerei di fabbricazione sovietica che la Libia ritirò da Rabta nel marzo scorso dopo l'attentato incendiario contro quella che si ritiene sia la prima fabbrica libica di armi chimiche.

La Libia ha già smentito la notizia di Der Spiegel. L'agenzia libica Jana, ricercata dalla Bbc, ha detto, citando una fonte ufficiale al ministero degli Esteri, che è «del tutto priva di fondamento» la notizia dell'esistenza di una nuova o una vecchia fabbrica.

Secondo la fonte citata dalla Jana, le accuse tedesche «non possono essere separate dalla campagna ostile attuata da circoli ostili alla nazione araba e ai suoi progressi tecnologici e scientifici».

### Aereo italiano dirottato Volava con 4 a bordo sulla Somalia del sud Arrestati i due pirati

■ **MOGADISCIO.** Dirottamento a lieve fine di un aereo appartenente ad una ditta italiana operante in Somalia e pilotato da un italiano. L'episodio è accaduto sabato pomeriggio. L'aereo era un Rockwell Turbo Commander a otto posti della società edile Muri, in volo da Bardera, nel sud della Somalia, verso Mogadiscio con a bordo il pilota Eros Pertini (o Berdini secondo un'altra versione) e tre passeggeri di nazionalità straniera, vale a dire un belga e un somalo dipendenti della Muri e un inglese della Commissione Cee a Mogadiscio. Durante il volo, due giovani somali si sono impa-

droniti del velivolo e lo hanno dirottato sulla località etiopica di confine di Dolow. Qui le forze di sicurezza etiopiche sono entrate in azione, impegnando i dirottatori in uno scontro a fuoco e mettendo fine al sequestro.

Secondo quanto riferito dal ministero dei Trasporti somalo, che ha diffuso le notizie sull'accaduto, sia il pilota che i passeggeri stanno bene, ma i due dirottatori sono nati, ma non perché o per conto di chi abbiano attuato il sequestro del velivolo, che potrebbe dunque non avere motivazioni politiche.

**E' IN EDICOLA**

# OASIS

MENSILE DI NATURA ECOLOGIA FOTOGRAFIA

di Maggio

e regala **OASIS MAREMMA**

64 pagine a colori per scoprire un parco dove uomo e natura convivono nel rispetto reciproco

su Oasis di Maggio inoltre **VALGRANDE/Piemonte fascino di una valle**

**NEPAL incontro ravvicinato con il tahr e il mosco**

**SCRICCIOLo microscopici dettagli**

**CORALLO ROSSO un gioiello fiorito**

MUSUMECI EDITORE

la nuova **ecologia**

IL MENSILE DEI VERDI E DEI CONSUMATORI

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO

**Emergenza nitrati QUANTO E' INQUINATA L'ACQUA DEL TUO RUBINETTO?**

In regalo **IL MISURATORE DEI NITRATI NELL'ACQUA**

CARTA RICICLATA 100%

# Bilancio 1989

UN BUON BILANCIO, che esprime una realtà in continua crescita. I risultati '89 confermano il dinamismo e la vitalità del gruppo Bds. Credito ordinario, cinque sezioni speciali, numerose società controllate e collegate nei diversi settori della finanza; e poi, una rete operativa di oltre 350 sportelli in tutta Italia, 9000 dipendenti, sette filiali e cinque uffici di rappresentanza in Europa, Asia e Nord America. Un gruppo bancario dagli ampi confini, insomma, che sa essere vicino all'impresa, come alla famiglia. Crescendo con loro, anno dopo anno.

(dati in miliardi)	1989	1988	
MEZZI AMMINISTRATI	36.217	32.094	+ 12,8%
IMPIEGHI CREDITIZI	24.376	21.590	+ 12,9%
DEPOSITI CLIENTELA	25.595	23.026	+ 11,2%
UTILE NETTO	32,1	30,5	+ 5,2%

# Bds

BANCO di SICILIA

Accanto all'uomo e al suo lavoro.